

RASSEGNA STAMPA
del
30/01/2014

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 29-01-2014 al 30-01-2014

29-01-2014 CanicattiWeb.com Sicilia, nuova allerta meteo della Protezione Civile: criticità gialla	1
29-01-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it Alluvione Sardegna, Cappellacci: "le risorse non sono sufficienti"	2
30-01-2014 La Nuova Sardegna per riparare il ponte crollato nasce un comitato di cittadini	4
30-01-2014 La Nuova Sardegna polizia locale, celebrazioni solidali	5
30-01-2014 La Nuova Sardegna in breve	6
29-01-2014 La Repubblica la foto dell'anno a lampedusa	7
29-01-2014 La Sicilia (ed. Agrigento) Vertice per il romeno scomparso Naro.	8
29-01-2014 La Sicilia (ed. Catania) «16 in organico, ma dovremmo essere 25»	9
29-01-2014 La Sicilia (ed. Catania) Consegnata caserma dei vigili del fuoco Sarà operativa dalla prossima estate	11
29-01-2014 La Sicilia (ed. Catania) Carmine, tre roghi simultanei Giarre.	12
29-01-2014 La Sicilia (ed. Catania) L'elipista c'è, ma non decolla	13
29-01-2014 La Sicilia (ed. Enna) Giuseppe Bonaccorsi Non c'è due senza tre	14
29-01-2014 La Sicilia (ed. Enna) Influenza, periodo a rischio 24	16
29-01-2014 La Sicilia (ed. Ragusa) Meteo: Velato o poco nuvoloso	17
29-01-2014 La Sicilia (ed. Siracusa) tratto stradale tra via xifonia e via marina levante	18
29-01-2014 Quotidiano di Sicilia Terremoti, la Sicilia non se ne cura. Case e popolazione esposte al rischio	19
29-01-2014 Quotidiano di Sicilia Demolire e ristrutturare per salvare la Sicilia	21
29-01-2014 Quotidiano di Sicilia Pillole	22
29-01-2014 Quotidiano di Sicilia Nuove idee per la Scala dei Turchi	23

Sicilia, nuova allerta meteo della Protezione Civile: criticità gialla

| Canicatti Web Notizie

CanicattiWeb.com

"*Sicilia, nuova allerta meteo della Protezione Civile: criticità gialla*"

Data: **29/01/2014**

Indietro

Sicilia, nuova allerta meteo della Protezione Civile: criticità gialla Scritto da Redazione Canicatti Web Notizie chiudi

Author: Redazione Canicatti Web Notizie Nome: Redazione Canicatti Web Notizie

Sito web: <http://www.canicattiweb.com>

Informazioni: Redazione Canicatti Web NotizieAltri Articoli (13945) il 29 gennaio 2014, alle 06:56 | archiviato in Ambiente, Eventi. Puoi seguire ogni risposta attraverso RSS 2.0. Puoi lasciare un commento o un trackback a questo articolo

La vasta area depressionaria che sta interessando l'Europa occidentale da oggi porterà nuove precipitazioni sparse ad iniziare dai settori occidentali, che assumeranno carattere nevoso sulle regioni settentrionali anche a quote basse. Il Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le Regioni coinvolte, alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati, ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche. I fenomeni meteo impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito del Dipartimento (protezionecivile.gov.it).

L'avviso meteo prevede, dalla mattinata nevicate su Liguria, Piemonte, Lombardia e Toscana settentrionale, con quota neve inizialmente al di sopra dei 200-400m, che si abbasserà progressivamente arrivando localmente a quote di pianura, con apporti al suolo generalmente moderati. Su Sardegna e Lazio l'avviso prevede precipitazioni sparse, anche a carattere temporalesco, che potranno essere accompagnate da rovesci di forte intensità e forti raffiche di vento. Sulla base dei fenomeni previsti e a causa degli effetti delle precipitazioni dei giorni scorsi e di quelle in atto, per la giornata di oggi è stata valutata criticità gialla per rischio idrogeologico sulle regioni centrali, sulla Sardegna, sulla Liguria, su parte dell'Emilia e delle Marche, nonché sulla Sicilia settentrionale.

SiciliaInformazioni

Alluvione Sardegna, Cappellacci: "le risorse non sono sufficienti"

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Alluvione Sardegna, Cappellacci: "le risorse non sono sufficienti"

Data: **29/01/2014**

Indietro

ALLUVIONE SARDEGNA, CAPPELLACCI: "LE RISORSE NON SONO SUFFICIENTI"

Il Presidente della Sardegna, Ugo Cappellacci, ha replicato ieri alle dichiarazioni del Ministro Mauro in merito ai fondi stanziati dal Governo per l'emergenza alluvione sottolineando che "le risorse sono tutt'altro che sufficienti"

ARTICOLI CORRELATI

Martedì 28 Gennaio 2014

ALLUVIONE SARDEGNA: NUOVE ORDINANZE PER L'EMERGENZA

TUTTI GLI ARTICOLI »

Mercoledì 29 Gennaio 2014 - DAL TERRITORIO

"Gli stanziamenti del Governo per la ricostruzione post alluvione sono tutt'altro che sufficienti". Lo ha sottolineato ieri il Presidente della regione Ugo Cappellacci in merito alle dichiarazioni del Ministro della Difesa, Mario Mauro.

Sono passati più di 2 mesi ormai dalla grave alluvione che ha ferito profondamente la Sardegna. Il 18 novembre scorso infatti una quantità ingente di acqua si è scaricata sull'isola dei quattro mori facendo esondare fiumi, causando frane, crolli di strade e ponti e la morte di 17 persone con ancora un disperso.

Adesso è il momento della ricostruzione. I danni stimati di questa tragedia sono circa 652 milioni di euro con 80 comuni colpiti.

"I finanziamenti varati dal Governo sono più che sufficienti per iniziare l'opera di ricostruzione - ha invece detto ieri mattina il ministro della Difesa, Mario Mauro, in visita ad Olbia per la festa della Brigata Sassari -, mi auguro che ci sia capacità di tutti i livelli delle istituzioni di fare in modo che quanto messo a disposizione venga immediatamente utilizzato e trasferito per le esigenze dei cittadini". Al momento però il Comune di Olbia le risorse non le ha ancora ricevute e l'Amministrazione comunale si è detta pronta a manifestare per questo ritardo. A ciò il Ministro ha risposto che "gli stanziamenti, con canali dedicati come quelli all'Anas per la messa in sicurezza delle infrastrutture, e quelli per gli indennizzi tesi a ripristinare le condizioni accettabili di vita, sono a bilancio, se ci sono problemi di cassa e fluidità per l'arrivo delle risorse credo che un po' di dialogo sul piano amministrativo ci debba essere. Il Governo è attento alle esigenze della Sardegna, tant'è che oltre agli stanziamenti per il 2014, stiamo parlando anche del 2015 con ulteriori 50 milioni di euro. Ricordiamo, inoltre, che è in itinere la procedura per il sostegno da parte dell'Unione Europea, mentre gli stanziamenti già effettuati dovrebbero ammontare a circa un centinaio di milioni di euro".

"Dalle stime fornite dalla Protezione Civile sarda - ha replicato Cappellacci - risulta che le cifre sono notevolmente superiori a quelle previste. Se la Regione ha sostenuto un impegno economico forte, lo Stato centrale non può venire meno ai propri compiti e deve avere per la nostra isola la stessa sensibilità dimostrata in occasione delle calamità che in passato hanno colpito altre aree del paese. Occorre altresì - ha concluso il presidente - slegare dal nodo del patto di stabilità non solo le risorse collegate direttamente con l'emergenza, ma anche quelle necessarie a compiere le opere finalizzate a limitare il rischio. Il Governo deve fare di più, molto di più e la Sardegna non può aspettare".

Redazione/sm

Alluvione Sardegna, Cappellacci: "le risorse non sono sufficienti"

per riparare il ponte crollato nasce un comitato di cittadini

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: 30/01/2014

Indietro

LOIRI

Per riparare il ponte crollato nasce un comitato di cittadini

LOIRI È nato un comitato di cittadini per il ripristino del ponte sul Loddone, distrutto dall'alluvione del 18 novembre scorso. Un crollo che da due mesi ha isolato Loiri da Olbia, costringendo la popolazione a un tour di 20 km per raggiungere il capoluogo. Contro gli abituali sette. «Il comitato è apolitico - sottolineano in un documento la presidente Pierina Mameli, farmacista, e la vice Alessia Lobina, edicolante -. Abbiamo un unico scopo: sollecitare gli enti competenti affinché sia ripristinata la circolazione stradale sul ponte Loddone. Dopo l'alluvione il traffico è stato deviato sulla Sassari- Olbia, via Enas, e sulla 131 dcn, via Trudda. Secondo la protezione civile questi due percorsi alternativi sono più che sufficienti, mentre per noi sono del tutto inadeguati. Il comitato non si accontenta di promesse, di rampe o di svincoli: vuole il ponte. In gioco vi è la sopravvivenza di una vasta area della Gallura, già duramente provata dalla crisi». Venerdì a Loiri si svolgerà una riunione a porte chiuse con l'Anas e i sindaci dei comuni coinvolti. Non solo Loiri, ma anche Olbia, Padru, Buddusò e Alà. «La speranza aggiunge il comitato è che questa riunione porti delle buone notizie. Se così non fosse, il comitato è pronto ad affilare le armi e a condurre una battaglia serrata per il ripristino di ciò che consideriamo un diritto inalienabile dei sardi: una mobilità interna senza ostacoli». (al.pi.)

|cv

polizia locale, celebrazioni solidali

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: **30/01/2014**

Indietro

TERRALBA

Polizia locale, celebrazioni solidali

Undicesima festa regionale del Corpo con le popolazioni alluvionate

TERRALBA L'Associazione Sarda Polizia Locale Onlus e i Comuni di Terralba e Uras organizzano la 11esima festa regionale della Polizia Locale, festa intitolata al santo protettore San Sebastiano. L'evento è fissato per domani i poliziotti che intenderanno prendere parte saranno obbligati a indossare la divisa. Nell'ottica del coinvolgimento di tutte le realtà locali della Sardegna, il presidente dell'ASPoL Onlus, Enzo Comina, ha spiegato che «si è pensato di procedere all'organizzazione della giornata di celebrazione per l'anno 2014, localizzando simbolicamente i festeggiamenti nei Comuni di Uras e Terralba, due dei centri della Sardegna maggiormente colpiti dagli eventi alluvionali del novembre 2013, quale segno di vicinanza della Polizia Locale alle popolazioni colpite da quei tragici fatti». Alle 8,30 è previsto il raduno e la registrazione partecipanti nei locali dell'Istituto Istruzione Superiore di via Rio Mogoro a Terralba, dove alle 9,30 si terrà il seminario formativo dal titolo La comunicazione di allerta meteo, valutazione, diffusione e informazione per l'utenza, tenuto dal direttore generale della protezione civile Sardegna Giorgio Onorato Cicalò. Alle 12 la messa nella parrocchia Santa Maria Maddalena di Uras, cui seguirà alle 13.30 il pranzo. Sono invitati a partecipare i responsabili regionali sindacali, le associazioni di categoria e le associazioni di Comuni, Province e Regioni, le autorità politiche regionali, provinciali e comunali. (c.c.)

in breve

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: **30/01/2014**

Indietro

- *Sardegna*

IN BREVE

Maltempo Allerta moderato della Protezione civile È stato emanato un avviso di moderata criticità per rischio idrogeologico a partire da stamane e per le successive 24-36 ore. In particolare nel Campidano, Iglesiente, Tirso, Logudoro, Bacino Montevecchio Pischilappiu si prevedono precipitazioni sparse. Consigliabile restare a casa, evitare i piani interrati e limitare i trasferimenti in auto alle urgenze. Stamane a Cagliari in via Roma 253 convegno sui cambiamenti climatici nel quale si parlerà anche di questi temi. CHIARIMENTO di cappellacci «Un unica giornata lunga 48 ore» «Nel dare conto del mio elogio ai Dimonios sulla Nuova di ieri si afferma che sarei inciampato sulla data dell alluvione, citando il 19 anziché il 18, giorno di inizio di quel tragico evento chiarisce il governatore Cappellacci Senza nessuna vena polemica, mi preme sottolineare che non si è trattato di un errore di data, perché dal punto di vista temporale considero il 18 e 19 novembre scorsi una "giornata unica di 48 ore e più". Ricordo benissimo la drammatica sequenza di notizie arrivate fin dalle prime ore del mattino del 18 che hanno fatto precipitare l isola in un incubo. La notte tra il 18 e il 19 ho raggiunto Olbia per essere sul posto e capire cosa fare e quale apporto potevamo dare. Nelle stesse ore si sono mossi anche i soldati della Brigata che dalla mattina del 19 erano già in azione. Ecco la spiegazione della citazione del 19. Una giornata ancora di elevata criticità, ma che sarà ricordata per il grande sforzo corale di reazione nel quale si sono distinti, insieme ai tanti volontari, alla Caritas, alla Protezione civile, ai pompieri, alle forze dell ordine».

la foto dell'anno a Lampedusa

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: **29/01/2014**

Indietro

Pagina XI - Palermo

LA FOTO DELL'ANNO A LAMPEDUSA

Lo scatto di Parrinello con le bare allineate premiato da "Internazionale"

UNO scatto del fotoreporter catanese Antonio Parrinello, insieme a quelli di altri due colleghi italiani, figura fra le 32 "Migliori foto del 2013" selezionate dal periodico

Internazionale

per raccontare i fatti principali dell'anno attraverso le immagini dei fotoreporter di tutto il mondo.

Quella di Parrinello (agenzie Reuters/ Contrasto) ritrae l'interno dell'hangar di Lampedusa dove il 5 ottobre scorso furono riunite e allineate le centinaia di bare dei migranti morti nel naufragio avvenuto due giorni prima al largo dell'isola: 366 i morti, 20 i dispersi per quella che viene indicata come la più grande tragedia di questo secolo nel mar Mediterraneo.

Nell'inquadratura figurano sessanta bare in legno scuro, quattro minuscole bianche, un fiore su ognuna, militari e protezione civile allineati, fotografi dietro gli obiettivi per documentare al mondo intero la terribile strage di migranti.

"Eravamo decine di fotografi là dentro - commenta Parrinello - credo abbiano scelto la mia foto per la particolare angolazione dall'alto che inquadra tutta la scena: avevo trovato una scala e, senza pensarci un attimo, sono salito su. Non dimenticherò mai l'odore della morte che si respirava in quell'hangar. L'atmosfera era cupa e pesante. Forze dell'ordine, soccorritori e volontari della protezione civile si muovevano in un silenzio irreali, concentrati sul quel terribile lavoro di riconoscimento e catalogazione delle salme. Fuori era la disperazione dei sopravvissuti: grida strazianti e pianti che sembravano rimbombare fra le contrade di Lampedusa».

Vertice per il romeno scomparso Naro.

La Sicilia - Agrigento - Articolo

La Sicilia (ed. Agrigento)

""

Data: **29/01/2014**

Indietro

Vertice per il romeno scomparso Naro.

Il prefetto dispone che continuino le ricerche nei pressi della diga S. Giovanni

Mercoledì 29 Gennaio 2014 Agrigento, e-mail print

ricerche ad ampio raggio Francesco Di Mare

Naro. Di certo, con il coordinamento della Prefettura, non si stanno lesinando energie, uomini e mezzi per conoscere la sorte del ventottenne romeno Marius Mihaita del quale si sono perse le tracce dallo scorso 22 gennaio.

Costui era uscito da casa sua, a Naro, per recarsi a pescare nei pressi della diga San Giovanni, in territorio della Fulgentissima. Non vedendolo rincarare come al solito, la giovane moglie del romeno - genitori di un bimbo di pochi mesi - ha deciso di fare scattare le ricerche. Da quel momento, sono trascorsi ormai 7 giorni ma del ventottenne senza nome non si hanno notizie. Di lui sono rimasti solo lo zaino e la sua canna da pesca, rinvenuti dalle forze dell'ordine nella zona in cui il ragazzo si sarebbe sistemato per pescare. Vigili del fuoco e protezione civile con i sommozzatori del caso si stanno prodigando nelle ricerche.

Ieri mattina, con il coordinamento del prefetto Nicola Diomede, si è svolto un vertice alla presenza dei rappresentanti della diga teatro della vicenda, dei carabinieri, dei vigili del fuoco, della protezione civile regionale. Si è fatto il punto della situazione su quanto sia stato fatto dallo scorso 23 gennaio, su quanto si sta facendo e - soprattutto - in vista di quanto sarà possibile fare nell'immediato futuro. Di certo c'è che le ricerche continueranno con un massiccio spiegamento di uomini e mezzi almeno per le prossime 24/48 ore. Al contempo si stanno cercando delle piccole imbarcazioni con le quali passare al setaccio con costante frequenza lo specchio acqueo del lago, in attesa di rinvenire il corpo di Mihaita, qualora questi fosse annegato, magari a seguito di un malore.

Questo è lo scenario ritenuto da subito come quello più credibile da parte degli investigatori, anche se comunque percentuali minime rispetto ad altre ipotesi non vengono trascurate. La speranza è che ad agevolare le ricerche siano condizioni meteo almeno sufficienti a garantire l'operato dei sommozzatori e degli altri operatori sul campo. Il prefetto Diomede segue di ora in ora la situazione e non è da escludere un nuovo incontro per aggiornare l'andamento delle ricerche.

29/01/2014

|cv

«16 in organico, ma dovremmo essere 25»

La Sicilia - Catania (Cronaca) - Articolo

La Sicilia (ed. Catania)

""

Data: 29/01/2014

Indietro

«16 in organico, ma dovremmo essere 25»

Il primario Ciampi: «Chi amministra la sanità deve porre più attenzione ai presidi d'urgenza»

Mercoledì 29 Gennaio 2014 Catania (Cronaca), e-mail print

Dott. Giovanni Ciampi, da primario del reparto, conferma che i medici al Pronto soccorso del Garibaldi sono sotto organico?

«Confermo e lo denuncio da tempo. La Pianta organica prevede 25 medici e invece oggi ce ne sono in servizio 18. Addirittura, da un certo periodo, in reparto siamo complessivamente in 16 perché abbiamo due medici malati». Ma è possibile che non si possa fare nulla?

«Questo problema l'ho sollevato da tempo sia ai dirigenti che ai politici... Purtroppo non è cambiato nulla. Così ogni giorno ci sono meno medici in servizio che fanno turni massacranti e ai quali devo spesso negare anche le ferie. Devo dire che sino a questo momento ho diretto un reparto composto da sanitari e infermieri che fanno l'impossibile per i pazienti. E lo fanno con uno spirito di assistenza impeccabile. Devo ringraziarli tutti per il lavoro formidabile che fanno e lo stesso hanno fatto spesso anche i cittadini».

Certo però che meno medici si traduce in minore assistenza...

«Questo va detto a chi organizza la sanità a livello regionale. Ho sempre sostenuto che il Pronto soccorso del Garibaldi avrebbe bisogno di un'attenzione particolare. Questo è l'ospedale cittadino per eccellenza. Insieme al Vittorio Emanuele assorbe le richieste dei quartieri più popolosi. Ci sarebbe anche la possibilità di far arrivare qui dai reparti alcuni medici, ma non si può certo imporlo con la forza. Così talvolta abbiamo il sostegno di alcuni medici della Chirurgia generale che coprono i turni scoperti.... Niente più se non che allo stato attuale talvolta ci sono stati medici che sono arrivati a fare 8-9 turni notturni di seguito... ».

Il Garibaldi centro ha circa 65 mila accessi l'anno. Cosa accadrà quando il pronto soccorso del Vittorio verrà trasferito a Librino?

«Non oso pensarlo perché senza interventi sarà la catastrofe. Questo presidio rischierebbe di dover far fronte a oltre 120 mila accessi. Un flusso inimmaginabile, al quale va aggiunto il problema di un servizio pediatrico che noi non abbiamo perché è attivo nel presidio di Nesima. Esiste comunque un progetto per la realizzazione di un grande presidio di emergenza ampio e organizzato. Si attende il via libera al finanziamento Cipe da 6 milioni perché il progetto è già esecutivo».

Nel frattempo cosa si fa?

«Mi auguro che nel frattempo qualcuno si prenda la briga di convocare un tavolo tecnico con tutti i direttori dei Pronto soccorso della città per fare il punto della situazione e vedere come migliorare l'assistenza. D'altronde siamo noi che abbiamo il polso della situazione sulla frequenza dei codici, sui picchi di accesso, sulle richieste. Insomma qualcuno, o la Regione, o il Comune deve occuparsi di questa situazione».

Lei ha riscontrato in questi ultimi anni un picco di alcuni codici?

«A parte i codici bianchi, abbiamo appurato un aumento dei codici gialli. Spesso però, in senso generale, motiviamo questo aumento perché gli ospedali sono diventati ammortizzatori sociali: insomma molti vengono per una visita in ospedale perché non hanno più i soldi per curarsi e preferiscono attendere ore e ore per risolvere il problema anziché andare da un medico generico. Un capitolo a parte, anche questo molto importante, riguarda l'assistenza fuori dagli ospedali. Il continuo arrivo in ospedale di malati non gravi è la conferma che la rete di assistenza non funziona, a partire dai medici generici sino agli inesistenti Pta. Insomma è assurdo che qui ci siano sistematicamente persone che chiedono

«16 in organico, ma dovremmo essere 25»

una visita per una otite, un herpes labiale, una influenza senza complicanze o per stitichezza. Alla fine contribuiscono solo ad ingolfare il sistema».

Si vocifera che il Pronto soccorso spesso sia costretto a trattenere i pazienti perché non ci sono posti nei reparti.... Come è possibile superare questo gravissimo handicap?

«Questo è un problema serissimo. Recentemente, proprio per prevenire il picco di malati soprattutto anziani che in questo periodo di freddo e sindromi si riversano al Pronto soccorso avevo chiesto se era possibile garantire alcuni posti letto per il nostro reparto attraverso il blocco temporaneo dei ricoveri ordinari. Parole al vento. Così oggi abbiamo un Obi strapieno perché non possiamo trasferire malati anche gravi nei reparti. Abbiamo anche una signora anziana in coma... Penso, ora come ora, che non sia più rinviabile una centralizzazione dell'assistenza generale di chi accede negli ospedali per altre vie oltre quella del Pronto soccorso, anche per evitare un certo scollamento che esiste tra il Garibaldi centro e il presidio di Nesima».

G. Bon.

29/01/2014

Consegnata caserma dei vigili del fuoco Sarà operativa dalla prossima estate

La Sicilia - Catania (Cronaca) - Articolo

La Sicilia (ed. Catania)

""

Data: **29/01/2014**

Indietro

provincia protezione civile

Consegnata caserma dei vigili del fuoco

Sarà operativa dalla prossima estate

Mercoledì 29 Gennaio 2014 Catania (Cronaca), e-mail print

A conclusione dell'iter amministrativo avviato dalla Protezione civile regionale e dalla Provincia, quale soggetto attuatore, alla presenza del commissario straordinario della Provincia, prefetto Giuseppe Romano, si è proceduto alla consegna anticipata del presidio "Distaccamento Nord" dei Vigili del fuoco, a San Giovanni Galermo.

Si tratta di una struttura che è nella disponibilità del Comando provinciale. La consegna, avvenuta prima dei tempi previsti dal contratto, permetterà di avviare immediatamente le procedure per le installazioni degli impianti specialistici e delle attrezzature necessarie per l'operatività della caserma che si prevede possa avvenire entro la prossima estate.

«La città di Catania viene dotata di uno straordinario presidio che consentirà ai Vigili del fuoco di poter intervenire con più rapidità ed efficienza in ogni situazione di emergenza - ha affermato il commissario Romano -. Ciò anche per la sua collocazione strategica sul territorio».

La struttura, realizzata su un'estensione di un ettaro, è distribuita in sei corpi e si sviluppa su una superficie di duemila metri quadri. Inoltre, è stato costruito un hangar di ottocento metri quadri per il ricovero degli automezzi di servizio.

All'atto di consegna, oltre il commissario Romano, hanno preso parte il dirigente generale del dipartimento regionale della Protezione civile, Calogero Foti, il comandante provinciale dei Vigili del fuoco Maurizio Lucia, il dirigente dell'ufficio Edilizia della Provincia, Salvatore Roberti, il progettista e direttore dei lavori, Federico Patanè.

I lavori per la realizzazione della nuova caserma sono stati eseguiti dall'Impresa Mangano costruzioni srl, capogruppo della R. T. I con la Selar srl per un importo netto contrattuale di 3 milioni e 795.734,41 euro.

29/01/2014

|cv

Carmine, tre roghi simultanei Giarre.

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

La Sicilia (ed. Catania)

""

Data: **29/01/2014**

[Indietro](#)

Carmine, tre roghi simultanei Giarre.

Un'auto, un ciclomotore e un cassonetto a fuoco. Si pensa a vandali

Mercoledì 29 Gennaio 2014 Catania (Provincia), e-mail print

Notte di fuoco nel quartiere di via Teatro, nel cuore del centro storico giarrese, non lontano dai cantieri degli alloggi popolari del "contratto di quartiere". Nello spazio di pochi minuti sono andate in fiamme una autovettura in sosta lungo la via Leonardi, un ciclomotore parchato sulla via Teatro e poco distante anche un cassonetto dei rifiuti. A giudicare dalla quasi simultaneità dei roghi potrebbe trattarsi di un'unica pesante azione vandalica. I vigili del fuoco, attorno alle 4 della notte, sono stati allertati dai residenti per il primo dei roghi in via Don Tommaso Leonardi: un incendio, sulle cui cause non è stato possibile accertare la matrice, ha completamente distrutto una Punto in sosta sul ciglio della strada. Le lingue di fuoco hanno pesantemente danneggiato la parte posteriore di una Opel Corsa, parchata a pochi metri dalla Punto. Poco più tardi i vigili del fuoco sono intervenuti, ancora una volta, nel quartiere di via Teatro, per spegnere un altro incendio che stavolta ha interessato un cassonetto dei rifiuti posizionato all'incrocio con via Nicolò Tommaseo. Da pochi minuti i pompieri avevano eseguito le operazioni di spegnimento quando, improvvisamente, è andato in fiamme anche un vecchio ciclomotore che si trovava parchato, sempre nella parte alta di via Teatro. Sugli episodi incendiari dell'altra notte sono in corso le indagini dei carabinieri. Tutto da decifrare, infine, l'incendio - sulle cui cause non è stato possibile accertare l'origine - che l'altro ieri, all'alba, ha invece distrutto una moto Ape, parcheggiata nel cortile interno degli alloggi popolari di via Luigi Orlando, al confine con l'abitato di Macchia.

Ma. Prev.

29/01/2014

L'elipista c'è, ma non decolla

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

La Sicilia (ed. Catania)

""

Data: 29/01/2014

Indietro

GRAMMICHELE. Lavori completati da giugno, deve però essere ancora affidata la gestione

L'elipista c'è, ma non decolla

Mercoledì 29 Gennaio 2014 Catania (Provincia), e-mail print

L'ingresso sbarrato all'elipista Oltre 300 mila euro spesi, ma l'elipista di Grammichele ancora non decolla. L'infrastruttura sorge lungo il viale Aldo Moro, una zona di espansione della città ritenuta strategica, in considerazione della vicinanza con gli impianti sportivi ricadenti in via Madonna del Piano e viale Aldo Moro. Il funzionamento dell'elisuperficie, a seguito dell'apertura dell'Rsa, doterebbe Grammichele di un altro importante strumento di pubblica utilità nei casi di estrema emergenza sanitaria.

I lavori sono stati già completati lo scorso giugno, ma è ancora attesa l'inaugurazione. A chiedere delucidazioni sulla vicenda è Salvo Sileci, consigliere comunale di "Lavoriamo per Grammichele".

«L'elisuperficie è un'opera fortemente voluta dall'amministrazione Compagnone e dall'ex governatore Lombardo, realizzata con fondi regionali - ha affermato Sileci - invito l'amministrazione comunale ad affrettare i tempi, sia per l'inaugurazione, sia per la messa in funzione dell'impianto. La città ne ha fortemente bisogno». L'opera rientra nel programma "Rete delle infrastrutture eliportuali" della Regione siciliana del 2011. I fondi per la realizzazione di tale opera sono stati erogati dal Dipartimento di Protezione civile, facente parte del programma PO-Fers 2007/2013. L'elipista fungerà anche da elisoccorso. La sua piena operatività passa dal completamento dell'iter burocratico. «Non era nostra intenzione rallentare i tempi di consegna per un'opera così importante - ha detto il sindaco di Grammichele, Salvatore Canzoniere - Dovevamo ultimare solo alcuni dettagli di natura burocratica. Dall'ufficio tecnico mi hanno assicurato che è tutto pronto e, a breve, saremo finalmente in grado di inaugurare l'elisuperficie». Per la sua definitiva attivazione c'è da risolvere la questione legata all'affidamento e alla gestione stessa dell'impianto.

SIMONE MURGO

29/01/2014

Giuseppe Bonaccorsi Non c'è due senza tre

La Sicilia - Cronaca - Articolo

La Sicilia (ed. Enna)

""

Data: 29/01/2014

Indietro

Giuseppe Bonaccorsi

Non c'è due senza tre

Mercoledì 29 Gennaio 2014 Cronaca, e-mail print

Giuseppe Bonaccorsi

Non c'è due senza tre. Così dopo aver fatto una «visita» ai Pronto soccorso del Cannizzaro e del Vittorio Emanuele siamo andati in quello del «Garibaldi centro», in un giorno normale di questo picco influenzale. Stiamo parlando di uno dei due presidi storici d'emergenza della città che, insieme al Vittorio Emanuele, copre tutta la parte della città storica.

Purtroppo, anche qui, i problemi riscontrati sono gli stessi evidenziati negli altri presidi. E' inutile girarci intorno. La sala d'aspetto è strapiena di pazienti e di parenti e le proteste sono sempre le stesse: «Sono qui da 10 ore...». «Chiddu passau prima di mia, ma iu staiu peggio...». E soprattutto i locali sono troppo angusti per accogliere una così enorme moltitudine di malati, più o meno gravi. Così, una volta superata la porta blindata del «triage», ci si ritrova in mezzo alle barelle e agli infermieri, con i medici che fanno davvero l'impossibile. Sono immagini dure da digerire quando tanta gente intorno soffre in attesa del proprio turno.

In tutti e tre i Pronto soccorso gli spazi vivibili sembrano non esistere. Ci vorrebbero molte più stanze, ma soprattutto più medici e infermieri. Invece è tutto il contrario: il personale è sotto organico e le stanze sono strapiene.

Il Garibaldi centro viaggia a una media di 65 mila accessi l'anno, più o meno come quelli del Vittorio Emanuele. ma a fronte di una così grande mole di richieste, ha 300 metri quadrati di spazi, che comprendono 4 ambulatori, un Obi per 12 posti letto nel quale trovano spazio mediamente anche altre 12 barelle temporanee. Il personale poi è ridotto all'osso: solo 18 medici in servizio su una pianta organica che ne prevede 25. Tra l'altro in questo periodo ci sono anche due malati di lunga degenza. Quindi ci sono soltanto 16 medici per coprire i quattro turni giornalieri: 4 medici a turno per migliaia di richieste.

Così la carenza di organico giocoforza si ripercuote sull'assistenza, nonostante l'alta professionalità riscontrata, e in astanteria ci sono codici verdi e soprattutto bianchi che attendono anche sino a 10 ore. Uno stress nello stress che aggrava la situazione precaria di un pronto soccorso che, col Vittorio Emanuele, si divide l'assistenza dei quartieri più popolosi.

Non è neanche minimamente immaginabile cosa accadrà quando il pronto soccorso del Vittorio Emanuele verrà trasferito al nuovo S. Marco di Librino. A Catania centro rimarrà solo il Garibaldi che già non riesce ad affrontare il presente.

Fuguriamoci il futuro in questo modo. Un altro problema che si presenterà quanto il presidio del Vittorio sarà trasferito a Librino è il pronto soccorso pediatrico. Attualmente il Garibaldi centro ne è privo perché è aperto il pronto soccorso pediatrico al Garibaldi di Nesima. Ma quando chiuderà il Vittorio, Catania centro rischia all'improvviso di ritrovarsi senza un'assistenza pediatrica idonea rispetto al numero di abitanti, eccetto quello del Cannizzaro. Forse troppo poco per far fronte alle richieste.

Nelle poche ore di visita al Pronto soccorso del Garibaldi centro abbiamo registrato una media di 10 arrivi ogni 5 minuti. Meno male che il primo filtro funziona. Davanti alla «garritta» del «triage» c'è una guardia giurata che monitora gli arrivi e fa entrare il paziente nelle sale interne dove gli infermieri applicano i codici, dal bianco al rosso, a seconda l'emergenza. Poi i casi meno gravi vengono portati nelle salette antistanti agli ambulatori. Secondo le disposizioni dovrebbe entrare un solo parente per ogni malato non in condizioni di stare alzato, ma dalla confusione non è errato dedurre che i parenti all'interno superino il numero dei malati in attesa.

Una volta entrati, sulla sinistra, c'è una saletta riservata ai codici rossi, i pazienti in grave pericolo di vita. Qualora fosse necessario, la sala è attrezzata di tutto punto per un intervento immediato.

Nelle stanze accanto è un continuo via vai di sanitari, ma la confusione è tanta e gli spazi sono talmente ridotti che un

Giuseppe Bonaccorsi Non c'è due senza tre

vecchietto in barella, trasportato poco prima con un'ambulanza del 118, è lasciato lì, solo, nel corridoio.

Nell'Obi, che è un grande stanzone dove vengono posizionati i pazienti più gravi in attesa di ricovero, c'è un solo medico e due infermieri. Ma le barelle sono tutte occupate e forse l'assistenza richiederebbe più personale. Si vocifera che il caos è causato anche dalla mancata centralità dei ricoveri che, di fatto, raziona al lumicino i posti letto nei reparti riservati a chi arriva dal Pronto soccorso. Così non è escluso che, ad esempio, un paziente cardiopatico cronico rischi di attendere anche dei giorni al pronto soccorso prima di trovare uno spiraglio. E poi, una volta conquistato il posto, da lì è costretto ad andare a destinazione in ambulanza, qualora il reparto si trovi a Nesima...

Insomma l'impressione scaturita al termine delle tre visite nei Pronto soccorso della città è che questi presidi sembrano lasciati al caso da chi amministra la sanità soprattutto a livello regionale. Così come al Cannizzaro, al Vittorio Emanuele e, adesso, al Garibaldi la pianta organica medica è in costante sofferenza, al punto tale che i medici che restano in servizio sono costretti ad effettuare turni massacranti, notti e ripetizione e rinunciare anche alle ferie. Ma cosa succede? Come mai nei reparti ci sono medici e nei Pronto soccorso si può rischiare la vita anche per via del personale carente? C'è qualcosa che non quadra nell'organizzazione che dovrebbe dare priorità a questi presidi dove la maggior parte delle persone non vanno certo per un'unghia incarnita, anche se i paradossi esistono come la signora seduta da ore e ore in astanteria e arrivata al pronto soccorso per... stitichezza perenne.

In compenso al Garibaldi, almeno secondo quanto appurato visivamente, la pulizia funziona. Pochi istanti prima che un addetto lavasse per terra, un signore che perdeva sangue aveva lasciato una scia rossa per terra. Un istante dopo è arrivata in sala anche una signora che perdeva sangue da un occhio. Le macchie sul pavimento, però, sono rimaste pochissimo, il tempo di passare lo straccio imbevuto di disinfettante. E lo stesso è stato fatto nelle sale d'aspetto posizionate oltre il triage. Anche i bagni sono decorosi e c'è pure il sapone...

Nella sala d'aspetto riservata ai codici meno gravi e ai parenti ci sono due monitor. A destra vengono indicati i pazienti in attesa di visita, mentre a sinistra ci sono le informazioni riservate ai codici e agli accessi privilegiati. La nostra attenzione viene catturata dalle scritte che passano sullo schermo. Non ci sbagliamo: sono in arabo. Un minuto dopo ecco le stesse informazioni però in inglese. Passa un altro minuto e passano sullo schermo in Italiano, francese e romeno. Stiamo per dire... «E in cinese no? » vista la nutrita comunità chinatown catanese che subito appare anche la scritta in cinese.

Insomma, constatiamo che almeno per le informazioni siamo davanti a un servizio davvero impeccabile....

29/01/2014

Influenza, periodo a rischio 24

La Sicilia - Cronaca - Articolo

La Sicilia (ed. Enna)

""

Data: **29/01/2014**

[Indietro](#)

Influenza, periodo a rischio 24

Sintomi classici con febbre e dolori articolari

Prevenzione con frutta, liquidi e spezie

Mercoledì 29 Gennaio 2014 Cronaca, e-mail print

Le barelle ammassate al pronto soccorso del garibaldi centro Sono in media sessantacinquemila i pazienti assistiti ogni anno nella storica struttura sanitaria cittadina. Pochi i posti letto a disposizione e spazi insufficienti per svolgere "normalmente" l'attività. Soltanto diciotto i medici in servizio rispetto ai venticinque previsti in organico, e spesso le attese per i casi meno urgenti arrivano a dieci ore. E quando trasferiranno il Vittorio Emanuele la situazione, già critica, è destinata a precipitare. Il pronto soccorso pediatrico "problema nel problema"

Giuseppe Bonaccorsi 24

angelo torrisi

29/01/2014

Meteo: Velato o poco nuvoloso

La Sicilia - Ragusa - Articolo

La Sicilia (ed. Ragusa)

""

Data: **29/01/2014**

Indietro

Meteo: Velato o poco nuvoloso

Mercoledì 29 Gennaio 2014 Ragusa, e-mail print

Meteo: Velato o poco nuvoloso. Vento da Libeccio con intensità di 17 km/h. Raffiche fino a 41 km/h. Temperature: 6°C la minima e 12°C la massima.

Farmacia notturna

Schiavo Lena Francesco, via S. Cuore 85. Tel. 0932-761841

Numeri utili

Ospedale Maggiore

Centralino: 0932-448111

Carabinieri

0932.453429 - 0932.453426

Polizia: 0932-7692119

Guardia di Finanza: 0932-941069

Vigili del Fuoco: 0932-454572

Polizia municipale: 0932-759211

Urp - Rete Civica: 0932-759123

Protezione Civile: 0932-456295 Servizi Sociali

sede: corso Umberto I n° 454 Tel. 0932-759710-759711 Fax. 0932-752179 Mattino: Dal Lunedì al Venerdì dalle ore 08,30 alle ore 13,30 Pomeriggio: Martedì e Giovedì dalle ore 15,30 alle ore 17,30

Servizi scolastici

Sede: C. so Umberto I n° 454 (Piano Primo) Tel. 0932-759706 Fax 0932-759705 Mattino: Dal Lunedì al Venerdì dalle ore 09,00 alle ore 13,00 Pomeriggio: Martedì e Giovedì dalle ore 15,30 alle ore 17,30

Ufficio turistico

346 65 58 227

Museo Civico

"F. Libero Belgiorno"

0932-759642. Orario invernale: dal Martedì alla Domenica ore 09.00 /13.00 e 15.30/19.30. Biglietto intero euro 2.00 (ridotto euro 1.00).

CASA QUASIMODO

Infoline, direzione e amministrazione, Corso Umberto I: 0932 753864.

Centro di accoglienza di Modica presso Casa Natale Quasimodo, Via Posterla 0932-753864

29/01/2014

tratto stradale tra via xifonia e via marina levante

La Sicilia - Siracusa - Articolo

La Sicilia (ed. Siracusa)

""

Data: **29/01/2014**

[Indietro](#)

tratto stradale tra via xifonia e via marina levante

Mercoledì 29 Gennaio 2014 Siracusa, e-mail print

a. s.) La lunga crepa che si sta sempre più espandendo sul tratto di strada che congiunge le vie Xifonia e Marina di Levante, nel 2012 sottoposto ad interventi di messa in sicurezza, rappresenta motivo di preoccupazione da parte dei cittadini.

Stefano Stella residente nel quartiere Paradiso che lo scorso dicembre ha segnalato il problema, non avendo finora ricevuto alcuna risposta, di fronte all'aggravarsi delle condizioni del manto stradale, ha inoltrato una seconda nota alla commissione straordinaria e al responsabile comunale del settore Lavori pubblici.

«A mio parere nella strada nonostante i lavori eseguiti la frana continua ad muoversi. Oltre le spaccature sull'asfalto è evidente un pendenza della strada verso il mare. Possibile - ribadisce Stella - che dopo tutti i soldi spesi la strada sia ancora in queste condizioni? » Nella lettera il cittadino reitera la richiesta di verifica della sicurezza e in secondo luogo l'accertamento di cosa sia accaduto. «Sbaglio del progettista - dice - o della ditta che ha eseguito i lavori? Chi paga per questi lavori sempre noi cittadini? »

Sottolineato il rischio quotidiano di pedoni, ciclisti e motociclisti. La commissione straordinaria aveva già un mese addietro manifestato l'intenzione di esporre il problema al Dipartimento di Protezione civile di Siracusa, ente appaltante dei lavori finanziati dal Dipartimento regionale di Protezione civile.

29/01/2014

Terremoti, la Sicilia non se ne cura. Case e popolazione esposte al rischio**Quotidiano di Sicilia**

""

Data: **29/01/2014**

Indietro

Mercoledì n. 3766 del 29/01/2014 - pag: 7

Terremoti, la Sicilia non se ne cura. Case e popolazione esposte al rischio

PALERMO – Dalla fine dell'anno scorso agli ultimi giorni di gennaio non sono certo mancati i segnali del territorio. Le crisi sismiche allarmano la popolazione – dagli eventi dei giorni scorsi nel Mar Ionio fino alla scossa registrata a sud dello Stretto di Messina – ma non sembrano trovare adeguate risposte in provvedimenti che dovrebbero vigilare e operare per la messa in sicurezza del patrimonio edilizio. Non è scientificamente prevedibile l'arrivo di un sisma – è sempre bene ribadirlo a dispetto di qualche ciarlatano che si improvvisa profeta – ma esistono algoritmi di previsione che possono calcolare l'incidenza del verificarsi di un fenomeno. La Sicilia è al centro del rischio, lo dimostrano del resto anche i dati che riguardano i terremoti del Novecento, eppure si continuano a tenere le braccia conserte. Se a livello italiano si è congelata anche la proposta di legge elaborata dall'Enea lo scorso novembre sull'assicurazione obbligatoria contro le calamità, restano al ribasso anche i finanziamenti dello Stato per la messa in sicurezza del territorio e del patrimonio edilizio.

L'ultimo report Ispra in materia di rischi naturali ha registrato che, dal 1 novembre 2011 al 31 dicembre 2012, secondo dati diffusi dalla Rete Sismica Nazionale, c'è stato un sensibile aumento “del numero di eventi rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente; infatti, i terremoti di magnitudo maggiore o uguale a 2 sono stati 4.129, pari a circa il doppio del numero registrato nel precedente anno”. La forte sismicità è stata, inoltre, ribadita dal sensibile aumento (passando da 1 a 10) del numero di terremoti di magnitudo uguale o superiore a 5. “La distribuzione geografica degli eventi sismici risulta, invece, confrontabile con quella dell'analogo periodo dell'anno precedente, essendo concentrata essenzialmente lungo tutto l'arco appenninico, la Calabria, la Sicilia Settentrionale e Orientale e, in minor misura, lungo l'arco alpino”.

Una tendenza che non è stata ancora confermata per tutto il 2013, ma, stando ai dati dell'Istituto superiore di geofisica e vulcanologia, ha trovato conferme nell'estate scorsa quando nel mese luglio sono state registrate 2874 scosse contro le 1267 dello stesso mese l'anno precedente. Niente di anormale per un paese ad elevata sismicità, spiegano gli scienziati, ma un'utile dimostrazione di come la soglia dell'attenzione debba necessariamente restare alta su un tema così delicato. E non si può dire che non ci siano stati segnali di avvertimento.

Stando ai dati della Protezione civile nazionale in 2500 anni, l'Italia è stata interessata da più di 30 mila terremoti di media e forte intensità (superiore al IV-V grado della scala Mercalli) e da circa 560 eventi sismici di intensità uguale o superiore all'VIII grado della scala Mercalli (in media uno ogni 4 anni e mezzo). Nel ventesimo secolo ben 7 terremoti hanno avuto una magnitudo uguale o superiore a 6.5 (con effetti classificabili tra il X e XI grado Mercalli). I terremoti che hanno colpito la Penisola nell'ultimo mezzo secolo, stando alle stime della Protezione civile, hanno causato danni economici per circa 135 miliardi di euro. Nella classifica sui 20 maggiori terremoti italiani del XX secolo ben 4 sono stati censiti in Sicilia (Reggio Calabria – Messina, 1908, Area etnea nel 1911 e nel 1914, Valle del Belice nel 1968) con 378 morti considerando soltanto gli ultimi tre eventi, mentre per l'evento siculo-calabro le vittime furono quasi 86 mila.

Il patrimonio edilizio isolano non è certamente al top della forma, e non lo è mai stato nemmeno in passato. Un altro studio della Protezione civile, datato eppure efficace per comprendere determinate dinamiche, ha analizzato per il rischio sismico una stima delle perdite annue attese che vedeva la Sicilia tra regioni italiane più compromesse: 11.489 case danneggiate, 1.700 inagibili, 121 crolli, 220 persone coinvolte. Tutto questo tarato sul 2001. Sin qui le stime attese, di ben altro impatto e tenore, invece, i numeri e le cifre nel caso di un terremoto. Anche in questo caso il rapporto è della Protezione civile – ne abbiamo parlato diversi mesi fa - che ha analizzato i dati sulla base una simulazione che prende come riferimento un sisma di intensità equivalente al massimo storico registrato in ogni località. I numeri sarebbero spaventosi per tutte le dieci città siciliane prese in esame. Si comincia da Catania che è la più pericolosa d'Italia: un sisma nel centro etneo coinvolgerebbe 161.829 persone e ne farebbe restare senza tetto 136 mila. Poi c'è Messina, 111 mila persone coinvolte e 95.365 senza tetto, Siracusa, 63 mila coinvolgimenti e 50 mila senza tetto, Ragusa, rispettivamente 32

Terremoti, la Sicilia non se ne cura. Case e popolazione esposte al rischio

mila e 27 mila, e poi ancora Noto (10mila e 8 mila), Pachino (8mila e 9 mila), Vittoria (26 mila e 22 mila), Augusta (16 mila e 13 mila).

Intanto la prevenzione latita. I comuni sono molto indietro – soltanto 190 sono quelli dotati di piano di emergenza, cioè il 49% del totale – e non stanno meglio nemmeno i cittadini che vivono in 2,5 milioni di abitazioni nelle aree di rischio più elevato e di questi gli edifici ricadenti in queste aree sono quasi 1,5 milioni, di cui oltre 1,2 milioni ad uso prevalentemente residenziale. Secondo l'ultimo censimento Istat in Sicilia ci sono 1,3 milioni di edifici ad uso abitativo, di questi ce ne sono oltre 400 mila in uno stato di conservazione “mediocre” mentre altri 60 mila sono in uno stato “pessimo”. Tra il 1919 e il 1981, quindi in fase di ricezione della prima legislazione antisismica varata nel 1975, è stato costruito un milione di alloggi.

Qualche giorno fa è tornato sul tema Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio nazionale dei geologi, ricordando e condividendo la posizione del presidente della commissione Ambiente alla Camera, Ermete Realacci. Quest'ultimo rileva, a sua volta, che "gli eventi sismici e alluvionali che anche negli ultimi giorni si sono succeduti nel Paese non fanno che ricordarci l'urgenza di un Piano nazionale di prevenzione, da mettere a punto accogliendo suggerimenti e indicazioni del Consiglio nazionale dei geologi, professionisti dalle competenze specialistiche". Ma qui, a parte qualche riunione e audizione, tutto tace.

Demolire e ristrutturare per salvare la Sicilia**Quotidiano di Sicilia**

""

Data: **29/01/2014**

Indietro

Mercoledì n. 3766 del 29/01/2014 - pag: 7

Demolire e ristrutturare per salvare la Sicilia

ROMA - “Gran parte del patrimonio italiano non è infatti in grado di resistere ai terremoti e oltre il 60% delle nostre scuole sono state costruite prima dell'entrata in vigore normativa antisismica”. L'appello dei giorni scorsi di Ermete Realacci, presidente della Commissione Ambiente Territorio e Lavori Pubblici della Camera della Camera, ha ribadito la necessità di fronteggiare i rischi naturali sul territorio italiano. Il deputato era stato il protagonista della redazione di una risoluzione approvata all'unanimità per stanziare almeno 500 milioni annui per la difesa del suolo, “ben più dei soli 30 milioni previsti allo scopo nella Legge di Stabilità per il 2014”. Il ragionamento è semplice: “in un Paese come l'Italia dove il costo dei danni legato a frane, alluvioni e terremoti negli ultimi sessanta anni è stimato da Cresme e Ance in oltre 240 miliardi di euro, un piano nazionale di prevenzione del rischio idrogeologico e messa in sicurezza del territorio è la vera ‘grande opera’ che serve al Paese per tutelare il nostro fragile suolo, garantire maggiore sicurezza ai cittadini e migliaia di cantieri, con ricadute importanti anche sull'occupazionale”. L'occasione sarebbe ghiottissima anche, e soprattutto, per la Sicilia che complessivamente, stando a stime recenti, avrebbe il 70% del suo patrimonio edilizio non adeguato alla normativa antisismica. Ad ogni modo il messaggio è chiaro: lo Stato non riuscirà mai a sobbarcarsi la spesa di un intervento ad ampio raggio per rimettere in sicurezza l'Italia. A breve potrebbe anche non avere più i soldi necessari per ripristinare i danni causati dalle calamità naturali. Ricostruzione, e anche demolizione, devono essere i capisaldi della politica urbanistica dei nostri tempi e parallelamente l'impegno per far nascere un'edilizia sostenibile.

*Pillole***Quotidiano di Sicilia**

""

Data: **29/01/2014**

Indietro

Mercoledì n. 3766 del 29/01/2014 - pag: 14

Pillole

Polizia: cambio della guardia nel Commissariato gelese

GELA (CL) - Cambio della guardia nel locale Commissariato di Polizia. Il ministero degli interni ha decretato l'avvicendamento fra i responsabili di Gela e Ragusa. Il primo dirigente Gaetano Cravana è stato trasferito alla Divisione anticrimine della Questura iblea, mentre a dirigere il Commissariato gelese sarà Francesco Marino, capo della Squadra mobile a Ragusa. (lb)

Risorse per il miglioramento della rete idrica

GELA (CL) - Il Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti ha trasmesso all'Ato CI 6 il decreto di finanziamento per la sostituzione della rete idrica della città di Gela. Il finanziamento comprende anche il miglioramento dell'efficienza delle reti idriche, il contenimento delle perdite e la continuità del servizio per un totale di 5.129.304,23 euro. (lb)

Una mozione per sollecitare l'acquisto di defibrillatori

NISCEMI (CL) - Il gruppo locale di Italia dei valori ha presentato una mozione all'amministrazione comunale per sollecitare l'individuazione delle risorse da assegnare all'acquisto di defibrillatori semiautomatici, da assegnare a personale debitamente formato e nella modalità del comodato d'uso gratuito da destinare ai vigili urbani e alla Protezione civile. (lb)

*Nuove idee per la Scala dei Turchi***Quotidiano di Sicilia**

""

Data: **29/01/2014**

Indietro

Mercoledì n. 3766 del 29/01/2014 - pag: 13

Nuove idee per la Scala dei Turchi

REALMONTE (AG) – Un'idea innovativa che servirà agli appassionati del mare a potersi godere sul proprio divano da qualsiasi posto al mondo, uno scenario unico, quello della visuale della Scala dei Turchi. L'amministrazione del comune di Realmonte ha infatti sistemato una webcam che permette di collegarsi in diretta e in qualsiasi orario sulla località paesaggistica, la quale ormai in provincia è per visite seconda solo alla Valle dei Templi. “Vogliamo rendere visibile la Scala dei Turchi in ogni periodo dell'anno – ha spiegato il sindaco Piero Puccio – in modo da promuoverla anche dal nostro stesso sito istituzionale. In questo modo si riesce anche ad essere vicini a quei tanti nostri emigrati che da paesi del Nord Europa o in America, possono ammirare il loro mare da migliaia di chilometri, un modo per allietare la propria nostalgia”.

Per la località non è però l'unica buona notizia, infatti dall'amministrazione si è anche appreso che dal ministero dell'Ambiente è arrivato il riconoscimento di Sic, Sito d'importanza comunitaria. Non si è ancora a conoscenza se saranno a disposizione particolari fondi da parte del Governo, ma in compenso si sa che tale riconoscimento porterà a maggiori vincoli che proteggeranno il territorio da scempi di varia natura.

“Dalla commissione per il riconoscimento da parte dell'Unesco a Patrimonio dell'Umanità della Scala dei Turchi non abbiamo notizie fino ad oggi – ha continuato il primo cittadino Puccio – in compenso siamo venuti a conoscenza del riconoscimento della località quale Sito d'importanza comunitario (Sic), di fatto con questo atto si riconosce che tutta la costa che va dal Lido Rossello sino alla Scala dei Turchi, diviene un bene ambientale. Ci saranno imposti nuovi vincoli che riguarderanno il tipo di costruzioni nelle vicinanze dell'area, ma anche le nuove piante da coltivare che non dovranno contrastare con la flora originaria”.

In provincia di Agrigento erano stati già riconosciuti come Sic le isole di Linosa e Lampedusa, oltre che le foci del fiume Platani e Verdura e altre località meno note. Una località tra le più famose e di richiamo turistico ma che non nasconde una certa fragilità dovuta alle vicine falesie a rischio idrogeologico che certamente vanno monitorate, oltre che tutelate da nuovi insediamenti abitativi che metterebbero in difficoltà il già precario equilibrio.

Calogero Conigliaro

Criticità del luogo

Sono necessari maggiori controlli

per la tutela del sito e dei visitatori

REALMONTE (AG) – Per la Scala dei Turchi è necessaria una tutela e un controllo attento. Molta gente crede sia possibile asportare come souvenir la marna bianca, oppure spalmarsi prelevando materiale a proprio piacimento. Il Comune è corso ai ripari con ordinanze e divieti, spesso però elusi. Altro problema serio è quello di incauti turisti che spesso passano dalla Scala dei Turchi alla vicina spiaggia sotto le Falesie, in direzione di Lido Rossello. Proprio in queste spiagge, dove è presente il divieto di transito, si sono verificate di recente due frane. La fortuna ha voluto che avvenissero di notte o in pieno inverno. Se i controlli nella prossima bella stagione non saranno potenziati, anche con azioni sanzionatorie, il rischio sarà quello di dover assistere a fatti gravi ma assolutamente prevedibili. Il vero problema però è che l'intera polizia municipale di Realmonte consta di soli due uomini, oltre che di qualche ausiliare, un numero troppo esiguo per il controllo del sito. (cc)